

Coniugare liberta' e responsabilita': il compito educativo di un capo scout

Liberta' e Responsabilita' sono oggi **una sfida**: soprattutto nel contesto sociale in cui ci troviamo a vivere sembrano due valori in antitesi, impossibili da conciliare. **Quale significato educativo e culturale ha lo scoutismo in questo contesto?**

Il ruolo del Capo o della Capo, non e' quello di proporre una forma preconstituita e preconfezionata di Liberta' ma di **aiutare i ragazzi e le ragazze a scoprire la propria Liberta'**. **E' questo il rischio educativo che un capo libero e responsabile deve avere il coraggio di assumersi**. Accompagnare il ragazzo in questo cammino non e' facile ma il genio educativo di B.P., e anni di sana e genuina tradizione, hanno elaborato un percorso graduale dove il ragazzo o la ragazza hanno la possibilita' di crescere in Liberta' e Responsabilita'.

Il Lupetto vive questa dimensione di Liberta' e Responsabilita' nell'osservanza della legge ed e' infatti la legge che rende il popolo libero. Fuori dal popolo libero non c'e armonia ma al contrario kaos. Quando il lupetto vive la Legge con Responsabilita' sperimenta gioia e serenita'.

Dalla Liberta' data dalla Legge si passa poi a quella, piu' matura, offerta dalla banda di amici e dall'avventura. In una fase evolutiva difficile e complicata come quella dell'esploratore, lo scoutismo offre una Liberta' adeguata ai suoi bisogni psicologici e sociali. L'adolescente ha bisogno di modelli da imitare e soprattutto, di un gruppo con il quale identificarsi. Lo scoutismo offre allora una banda di amici che ricerca insieme l'equilibrio tra Responsabilita' e Liberta'. In questo periodo del cammino scout la lotta interiore diventa veramente difficile perche' si e' presi costantemente tra due fuochi e l'ideale di Liberta' che abbiamo in testa e' alquanto confuso e contraddittorio. Dobbiamo serenamente ammettere che, in questa fase del cammino scout, il ruolo del capo o della capo e' estremamente difficile e delicato.

Con il passaggio al Fuoco / Clan la Liberta' a cui siamo chiamati diventa un mistero. Questo e' il periodo delle domande sulla ricerca di senso che ci accompagneranno per tutta la vita. E' questo il momento dove si e' chiamati a scoprire che Liberta' e' Responsabilita', una Responsabilita' vissuta quotidianamente nelle relazioni con gli altri e con se stessi. E' questo il momento dove si inizia a prendere coscienza della propria vocazione, dove si lotta, si piange e a volte ci si dispera, perche' non si vuole abbracciare il Progetto di Dio.

E' **la logica del Servizio**, della dedizione per gli altri che ci sfida a trovare una sintesi tra Liberta' e Responsabilita' perche' e' attraverso il Servizio che percepiamo la presenza di Dio nella nostra vita ed e' tramite il Servizio che, molte volte, si inizia a domandarsi che fare della propria vita. Piano piano si scopre che Liberta' non e' *stare sopra un albero* ma che, al contrario, *Liberta' e' partecipazione*, e' Responsabilita' assunta con gioia, coinvolgimento nel processo storico, impegno per lasciare questo mondo migliore di come lo si e' trovato.

Il definitivo equilibrio tra Liberta' e Responsabilita' si trova solo quando si risponde con gratitudine alla propria vocazione. E' solo quando decido di donarmi radicalmente al progetto d'amore proposto da Dio che scopro che la mia Liberta' si concretizza nella "responsabilita' vocazionale", nell'essere fedeli a questo progetto d'amore. La mia liberta' e' profondamente ancorata nella responsabilita' nei confronti della mia vocazione, una vocazione che esige una risposta gioiosa, e il piu' possibile radicale.

Credo che per vivere in questo equilibrio, in questa risposta gioiosa dobbiamo fare un salto fondamentale: quello da **'scriba' a 'discepolo'**. Lo scriba e' quello che sa tutto della legge,

conoscere a memoria i comandamenti e li osserva con precisione. Lo scriba ha bisogno di un'autorità che gli dica che cosa deve fare, ha bisogno di regole da osservare e fare osservare. Lo scriba ha un comportamento irreprensibile, eppure non vive la logica del Regno. Il discepolo, al contrario è colui che con umiltà si mette alla scuola della Parola e ascolta il Maestro. Il discepolo è pronto a scommettere la sua vita accettando così il rischio di sbagliare, soprattutto, è disposto a smettere di considerarsi il termine ultimo di paragone, ma di avere fede in Dio. Il discepolo vive la logica e i valori del Regno, come la pace, la giustizia, l'uguaglianza, la fratellanza...e verso questi valori si sente responsabile, ed è lì che trova la sua felicità e la sua gioia. Il discepolo risponde al progetto del Padre e nei confronti di questo progetto si sente garante.

La libertà alla quale siamo chiamati non è qualche cosa che ci fa stare bene, che ci fa sperimentare delle belle emozioni, non è una felicità fine a se stessa, non è un antidepressivo. È una libertà che ci spinge al servizio: 'Voi infatti fratelli, siete stati chiamati a libertà'. Purche' questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri' (Gal 5:13). Credo che in questa logica, la logica descritta da S. Paolo, Responsabilità voglia dire, alla fine di tutto Servizio e Carità. È questo, forse, il segreto per vivere una vita piena di senso: scoprire di essere chiamati ad essere testimoni dell'amore di Dio. Nelson Mandela, uno dei tanti eroi Sudafricani che hanno combattuto contro il regime razzista dell'Apartheid, nel suo primo discorso da presidente ha affermato: 'Essere liberi non significa semplicemente liberarsi delle proprie catene, ma vivere in un modo che rispetti, anzi migliori, la vita degli altri'. Questo è un bell'esempio di qualcuno che a capito che la propria libertà è responsabilità nei confronti degli altri.

Filippo Mondini

Filippo Mondini, 33 anni, Capo Branco, Capo Clan, Capo Gruppo del Pesaro 1, Incaricato distretto Branca Lupetti,. Missionario Comboniano in South Africa (Pietermaritzburg) II Anno di Teologia.
--

(tratto da Azimuth, numero del trentennale)